## Paolo Veneziano

Paliotto del Beato Leone Bembo Nascita e primo miracolo di San Nicola Generosità di san Nicola Incoronazione della Vergine

Paolo Veneziano, il maggiore pittore del Trecento a Venezia, definisce un percorso figurativo tra l'oriente *bizantino* e l'occidente *medievale*.

Si considerano qui alcune sue opere, tra le più interessanti riguardo al rapporto tra figure e architetture nello spazio delle scene rappresentate.

Nella tavola - attribuita al pittore - Il Vescovo Polani visita la salma del Bembo del Paliotto del Beato Leone Bembo le dilatazioni della geometria dello spazio delle figure e delle architetture è estremamente accentuata.

A una prima osservazione l'edificio sul fondale appare pura scenografia, la cui conformazione - culminante al centro e discendente ai lati - è tale da centrare l'attenzione sul Vescovo e la salma del Bembo.

L'ascendere, da destra e da sinistra, verso l'arcata trilobata centrale, apre alla buia abside, su cui risaltano la figura del vescovo e la luce del cielo dorato che traspare dalle finestre sul fondale. La prospettiva convergente, anziché naturalmente divergente (a punto di fuga cioè all'esterno, verso lo spettatore, anziché al fondo del quadro), connotata dagli scorci dei capitelli delle colonne, e dalle loro ristrette rosse trabeazioni, accentua ancora di più la centrali-



1. Il Vescovo Polani visita la salma del Bembo. Paliotto del Beato Leone Bembo.





*tà* della scena, riprendendo il rosso del panno decorato su cui giace il Bembo.

Ma accanto a questa prima ricostruzione della struttura figurativa della scena, altri particolari ne rompono e contraddicono la simmetria e centralità.

La chiesa ha un ingresso a destra, attraverso cui entrano ed escono le persone che rendono omaggio al defunto; la trabeazione superiore si lega a un accenno di copertura triangolare, scorciata assonometricamente verso destra. Lo stesso letto su cui è disteso il Bembo è mostrato in assonometria cavaliera, per meglio legare il fulcro della preghiera del vescovo con il procedere della processione in tale direzione.

L'architettura della chiesa è soli-

da, denotata dalla forte presenza della colonna angolare, che lega fronte e lato.

Ma l'importanza della scena centrale deforma lo spazio della facciata, che viene spinto indietro, al di là delle figure, riducendo l'architettura, come si osservava, a pura scenografia.

Le colonne di facciata, infatti, che dovrebbero cadere davanti alle figure, sul basamento inferiore, come la colonna angolare – dato che le arcate sono sul suo stesso piano – sono invece ricacciate indietro di molti metri, passando da primo piano a terzo piano, dietro letto e astanti.

Un forte *campo energetico figurati*vo modifica quindi qui in maniera estrema la topologia - inizialmente cartesiana - dello spazio. Nella coppia di dipinti su tavola Nascita e primo miracolo di San Nicola e La generosità di San Nicola emergono particolari rapporti tra gli elementi della composizione e lo spazio in cui sono inseriti.

La struttura geometrica che contiene le figure e gli arredi è nella *Nascita e primo miracolo* una pseudo-prospettiva centrale; nella *Generosità di San Nicola*, ancora, una assonometria cavaliera.

Il primo si adatta bene alla tipologia iconografica: tutto è compreso, concentrato nello spazio interno. Nel secondo lo scorcio assonometrico è funzionale a mostrare i due momenti topici della composizione: il giudice e le figlie, all'interno della stanza, e San Nicola sul lato sinistro. Un



2. Nascita e primo miracolo di San Nicola e La generosità di San Nicola (a sinistra)

3. Incoronazione della Vergine (a fianco)

timpano nel primo caso e un loggiato nel secondo completano e rafforzano il carattere "architettonico" del luogo.

Ma, nonostante le decorazioni interne ai vani, e il preciso soffitto a cassettonato, i vani architettonici assumono il carattere prevalente di scenografia di fondale.

Ciò è evidente nella Nascita, dove il grande letto possiede un suo proprio, preciso "spazio locale", con proiezione assonometrica, che contrasta con la pseudo-prospettiva centrale della stanza.

Il letto appartiene palesemente quindi a un "altro" luogo, e viene "espulso" dall'interno della stanza. La decorazione del copriletto è il centro decorativo della composizione, assai più del cassettonato e delle pareti decorate della stanza.

Nella *Generosità di San Nicola* è il giudice che pare avere legami assai deboli con lo spazio della stanza: il suo scranno è palesemente davanti alla cornice esterna della stanza stessa.

I vani delle due scene appaiono comunque, per la loro precisa definizione, come due architetture in sé compiute, concluse, e ciò provoca ancora maggiore "tensione figurativa" tra esse e le scene presentate.

La particolarità della tavola dell'Incoronazione della Vergine è il rapporto tra le figure di Cristo, della Vergine e l'architettura su cui poggiano.

Si osservano infatti due "centri prospettici", in corrispondenza

di ciascuna arcata: è come se ciascuna delle due figure possedesse uno spazio proprio, autonomo, e la comunicazione tra di loro avvenisse nello spazio di "fusione" disteso sul grande manto giallooro su cui appoggiano le figure e che nasconde la risoluzione prospettica centrale del sedile. Esse paiono infatti non appoggiarsi alla seduta, ma appartenere a un ulteriore, *mistico* luogo.

Tale "doppia prospettiva" si nota anche nel basamento, in cui la "strombatura" per ciascuna figura accoglie la scritta all'interno. Si osservi anche l'ulteriore presenza di un terzo centro "prospettico" nel cuneo tra le due arcate, connotato dai lati bianchi, dove si concentra il concerto dell'orchestra degli angeli.